

## LA GRANDE MOSTRA «ARIA» A PALAZZO STROZZI A FIRENZE

# Tomás Saraceno: «Così l'uomo "fluttuante" può muoversi nell'aria senza inquinare»

*Nelle installazioni dell'italo-argentino convivono piante, ragni e umani*

**Francesca Amè**  
da Firenze

Un mese fa Tomás Saraceno era tra la luce abbagliante delle Salinas Grandes, in Argentina, a festeggiare il sesto volo senza combustibile del suo Aerocene Pacha, una scultura-installazione che si alza a luce solare ed aria: progetto artistico e scientifico: ha fatto due km di percorso, con la capitana Leticia Marquès alla guida, ma ha infranto l'utopia, e questo basta. Ora Tomás Saraceno, 47 anni, artistar di lungo corso (prima Biennale nel 2001), argentino di genitori italiani, infanzia globetrotter, studi di architettura allo IUAV di Venezia e studio nel Mittal, a Berlino, porta a Palazzo Strozzi a Firenze - agli Uffizi l'artista è andato a studiarci i fogli con gli studi di Leonardo sulle macchine rotanti - la sua *Aria* (fino al 19 giugno, a cura di Arturo Galansino, catalogo Marsilio). Il guru dell'*homo flotantis*, l'uomo che si muove nell'aria senza inquinare, da sempre ossessionato dai ragni tanto da creare l'Aracnomanzia, sorta di arte dei tarocchi basata sulle forme geometri-

che delle tele del ragno (quelle in mostra valgono, da -sole, il biglietto) traghettano uno dei luoghi simboli del nostro Umanesimo in una nuova era. Benvenuti allora nell'Aerocene dove è possibile che piante, polvere, ragni, umani vivano in pacifica simbiosi davanti ai nostri occhi.

Maglioncino alla Steve Jobs, studi alla Nasa e al Mit di Boston, Saraceno pratica una nuova frontiera dell'attivismo: la devozione pacata. C'è grazia e coerenza nel suo incistarsi su alcune grandi questioni come lo sfruttamento delle terre indigene in Argentina per estrarre il litio o la necessità di una mobilità alternativa per non morire di Pm10

**Si sente in colpa per essere giunto in aereo da Berlino?**

«Il sogno del volo di Leonardo oggi per molti di noi è diventato un incubo. Sì, mi sento in colpa per le "mille miglia" che macino, e cerco di rimediare (mi mostra allora sul suo cellulare l'Aerocene App da lui ideata, che calcola i tempi di spostamento da un luogo all'altro

sfruttando solo le correnti ascensionali,

per la cronaca: per Firenze-New York servono 12 giorni, ndr).

**Si considera un ecologista?**

«Credo nell'ecologia della mente: dobbiamo riappropriarci della lentezza e per esempio smetterla di visitare mostre per fare foto alle opere».

**Touché. Per questo molte stanze di questa esposizione sono buie, e non riusciamo a fotografarle?**

«Così siamo costretti a mettere da parte i cellulari e a guardare davvero. All'arte del selfie contrappongo l'arte dell'impegno. Bisogna sforzarsi per vedere i fili delle ragnatele e per scovare dove si nasconde il ragno...».

**Lo sa, vero, che qualcuno si spaventerà a morte?**

«Non siamo più abituati a considerare la presenza di altri esseri viventi oltre a noi stessi, ma i ragni a Palazzo Strozzi ci son sempre stati, e da molto prima di noi. Se in casa scoviamo una ragnatela la spazziamo via. Io suggerisco l'opposto: va osservata. Per questo ho inventato la App Arachnomancy»

**Un'altra app?**

«Somiglia a quella dei Pokemon: permette di cercare le ragnatele più vicine. Fa aprire gli occhi sul mondo reale: è una mappatura dell'invisibile attorno a noi».

**È credente?**

«No, ma mi sento vicino alla Chiesa nell'idea del rispetto del creato».

**Il suo sogno del suo «volo perfetto» somiglia all'ascesi.**

«A ben pensarci sì, sfruttando il potere soprannaturale... della tecnica».

**Lei ha i geni dello scienziato.**

«Mia madre è biologa, mio padre ingegnere. Se sono un artista è merito loro: della mia infanzia in Italia ricordo le code in piazza San Marco, per vedere tutte le mostre a Palazzo Ducale. All'epoca un incubo, ma forse è servito».



**RETE** Tomás Saraceno, l'installazione «A Thermodynamic Imaginary» (2018)

